

Il cronista del «Mattino» indagava su appalti, camorra e politica a Torre Annunziata «Città dominata da un comitato di affari», rivela l'ex camorrista Salvatore Migliorino

Riaperta l'inchiesta, forse i giudici sono sulla pista buona per scoprire gli assassini Al centro delle indagini i rapporti tra Mimmo Bertone, ex sindaco Psi, e un insospettabile

Caso Siani otto anni dopo la verità?

Un pentito: «Il giornalista ucciso perché sapeva troppo»

«La malavita organizzata controllava la vita sociale e politica di Torre Annunziata. A parlare è il camorrista Salvatore Migliorino. Dalle sue rivelazioni potrebbe venire fuori la verità sull'uccisione, 8 anni fa, del giornalista Giancarlo Siani. Secondo il pentito, il cronista del «Mattino» sapeva (ma non era ancora riuscito a scrivere) che nella cittadina costiera agiva un comitato d'affari di boss e politici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIÒ

NAPOLI. Per anni è stato un fedelissimo luogotenente del clan Gionta. Poi, un mese fa, ha iniziato a raccontare ai giudici napoletani i mille segreti dell'organizzazione, delitto di Siani compreso, il giornalista del «Mattino» di Napoli ucciso la sera del 23 settembre dell'85. Parla come un fiume in piena, Salvatore Migliorino, 37 anni. Le sue rivelazioni vengono considerate dagli inquirenti «credibili»: nei giorni scorsi ha fatto scoprire a Torre Annunziata un carico d'armi, nascosto in un sotterraneo del «Quadrilatero delle Carceri», regno del boss Valentino Gionta. Sul delitto dai troppi misteri siamo forse ad una svolta. Dalle dichiarazioni del pentito sarebbe emersa una nuova pista che, in poco tempo, potrebbe portare finalmente a scoprire autori e mandanti dell'uccisione di Giancarlo Siani. Una settimana fa, infatti, la magistratura napoletana ha riaperto l'inchiesta sull'omicidio del coraggioso cronista.

Secondo le affermazioni di Migliorino, in quegli anni, a Torre Annunziata, comandava praticamente la camorra: c'era un vero e proprio comitato d'affari composto da boss e politici locali. Il pentito ha parlato anche dei rapporti esistenti tra l'ex sindaco socialista della cittadina costiera, ed ex assessore provinciale, Mimmo Bertone, e un misterioso (ed insospettabile) personaggio, Salvatore Migliorino ha poi raccontato ai giudici che il giornalista del «Mattino» già tra l'84 e l'85 aveva intuito l'inquinamento esistente a Torre Annunziata, e che la camorra era il «braccio armato» del potere politico. Condannato e poi assolto per una vicenda di appalti, Mimmo Bertone, è latitante dallo scorso mese di luglio per una vicenda di tangenti su una chiesa. Ma quali erano le fonti di informazioni del giovanissimo corrispondente del «Mattino»? Sicuramente non era Bertone (che ben conosceva), a dargli le notizie. Il giornalista, che stava probabilmente raccogliendo materiale sull'inchiesta tra camorra e mondo politico, non si fidava del sindaco: era al corrente delle voci che circolavano sul suo nome, e difficilmente gli avrebbe dato credito. È possibile che Siani si sia fidato di qualche personag-

gio «sicuro», al di fuori di ogni sospetto. Ma chi? Resta il mistero. Fino a qualche giorno prima della sua uccisione, Giancarlo era in stretto contatto con il pretore dirigente di Torre Annunziata Luigi Gargiulo. Subito dopo l'agguato mortale contro il cronista, il giudice (disse di temere per la propria vita), affermò: «Se è vera l'ipotesi fatta dagli inquirenti, e cioè che i mandanti provengono da questa zona, allora penso che Giancarlo Siani sia stato ucciso più per quello che stava per scrivere che per quello che aveva già pubblicato». Nella primavera del 1985, a Torre Annunziata, sessantamila abitanti, città spenta dai ma-



Sopra il corpo di Giancarlo Siani, il giornalista del «Mattino» ucciso il 23 settembre '85. Sotto il cronista in una foto dello stesso anno

Il cronista del «Mattino» indagava su appalti, camorra e politica a Torre Annunziata «Città dominata da un comitato di affari», rivela l'ex camorrista Salvatore Migliorino. Dalle sue rivelazioni potrebbe venire fuori la verità sull'uccisione, 8 anni fa, del giornalista Giancarlo Siani. Secondo il pentito, il cronista del «Mattino» sapeva (ma non era ancora riuscito a scrivere) che nella cittadina costiera agiva un comitato d'affari di boss e politici. Condannato e poi assolto per una vicenda di appalti, Mimmo Bertone, è latitante dallo scorso mese di luglio per una vicenda di tangenti su una chiesa. Ma quali erano le fonti di informazioni del giovanissimo corrispondente del «Mattino»? Sicuramente non era Bertone (che ben conosceva), a dargli le notizie. Il giornalista, che stava probabilmente raccogliendo materiale sull'inchiesta tra camorra e mondo politico, non si fidava del sindaco: era al corrente delle voci che circolavano sul suo nome, e difficilmente gli avrebbe dato credito. È possibile che Siani si sia fidato di qualche personag-

Ancora episodi di intolleranza razziale nella capitale «Teste rasate» in azione Al nero insulti e botte

Due aggressioni in pochi minuti nel centro storico: una donna di colore è stata minacciata e intimidita, un giovane colombiano è stato insultato e picchiato. Protagoniste quattro «teste rasate» che i carabinieri ritengono membri di una squadra di «intolleranza razzista» che da tempo agisce nelle strade della capitale e che sarebbe specializzata nel terrorizzare i lavavetri extracomunitari.

ROMA. Mattinata di violenza per quattro «teste rasate» sabato nel centro storico: nel giro di mezz'ora, a bordo di due ciclomotori, quelli che secondo alcuni sono una vera banda organizzata, sono stati protagonisti di due azioni di «terrorismo razzista». Hanno prima intimidito e oltraggiato una donna americana di colore e poi aggredito e malmenato un colombiano. Tutti giovanissimi, capelli a zero e abbigliamento faticoso di borchie e finimenti di cuoio, hanno fermato, bloccando la strada coi loro mo-

po diversi da quelli riservati alla trentenne americana. Sottrattosi alle botte, il giovane, cittadino colombiano di 27 anni, si è recato al posto carabinieri di piazza Farnese dove ha incontrato la precedente vittima. Il sudamericano poi è stato portato dai militari all'ospedale Santo Spirito, dove è stato medicato per contusioni alla bocca e alla testa.

Dalle dichiarazioni delle vittime di questi nuovi episodi di intolleranza razziale che nella capitale sono particolarmente frequenti, e dalle descrizioni fornite anche da altri testimoni dei due «assalti», i carabinieri avrebbero individuato i quattro come membri di una banda che agisce sistematicamente nel centro storico. La specialità del gruppo è l'aggressione agli stranieri: in passato si è distinto più volte per aver infastidito e oltraggiato alcuni lavavetri di varia provenienza extracomunitaria e che hanno scelto il Lungotevere per rimediare qualche spicciolo.

Milano, l'uomo che ha usato un cavo elettrico si era finto cliente Tenta di strangolare una prostituta poi la violenta e la deruba

Una prostituta di 31 anni è stata aggredita sabato notte alla periferia di Milano. Un uomo biondo, con i baffi, le si è avvicinato a bordo di una Citroen Bx bianca fingendosi un cliente. Dopo aver contrattato il prezzo la donna è salita a bordo. Ma una volta raggiunto un luogo isolato, l'uomo le ha stretto un filo metallico al collo, per poi violentarla e derubarla credendola morta. Guarirà in dieci giorni.

GIAMPIERO ROSI

MILANO. Brutta e pericolosa avventura per una prostituta pugliese che l'altra notte lavorava a un incrocio lungo una strada dell'hinterland milanese. All'inizio sembrava un cliente come tanti. Si è avvicinato, ha trattato brevemente sul prezzo e poi ha fatto salire la prostituta sulla sua Citroen Bx bianca. Ma una volta raggiunto un luogo appartato, l'uomo le ha stretto intorno al collo un filo metallico, forse un cavetto elettrico, fino a quando la donna ha perso i sensi e ha smesso di muoversi. Si è risve-

gliata circa un'ora dopo, nuda e senza più soldi. Trascinandosi fino alla strada la donna ha fermato un automobilista di passaggio per farsi accompagnare a casa di una parente. È accaduto tra le 21,45 e le 23 di sabato notte a Vignate, piccolo centro alle porte di Milano. Vincenza De Giosa, barese di 31 anni, stava lavorando a un incrocio quando la Citroen bianca le si è avvicinata. «Era biondo, canere, capelli lunghi e baffi, con accento meridionale, e avrà avuto 35-40 anni», ha raccontato poi la donna alla polizia. Il tempo di accendersi sul prezzo e poi il faticoso. Un filo elettrico stretto con violenza intorno al collo e l'uomo che le si è avvicinato per bloccare ogni tentativo di difesa. Al punto da toglierle il respiro. Il refero medico parla infatti di «escoriazioni profonde, lineari e circolari alla base del collo, al naso e alle palpebre». Lo stesso rapporto redatto dai medici dell'ospedale milanese Fatebenefratelli parla anche di «lesioni non apprezzabili nella regione genitale e perineale»; per questo gli inquirenti non escludono che dopo averlo percosso (il refero medico parla anche di «contusioni craniche»), e prima di derubarla di tutto, il biondino della Citroen abbia anche violentato la sua vittima. E con ogni probabilità credendo addirittura che la donna fosse morta.

Intorno alle 23, Vincenza De Giosa ha ripreso i sensi. Era nuda, i suoi vestiti erano strappati e sparsi tutt'intorno, la sua borsa completamente saccheggiata dall'aggressore. Dolore dappertutto e in stato di shock, ha fermato la prima automobile che transitava per la strada lungo la quale è solita lavorare e si è fatta accompagnare da una sua parente, e da qui è stata condotta al Fatebenefratelli, dove ha denunciato il fatto alla polizia. In ospedale ha ricevuto le prime cure dei medici, che hanno giudicato le sue numerose ferite guaribili in una decina di giorni. Poi ha risposto alle domande degli agenti di servizio al posto di polizia del Fatebenefratelli. Molto confusa la sua prima ricostruzione dei fatti: tutto quello che la donna dice di ricordare è di aver sentito «una cosa fredda e rigida» che le si stringeva intorno al collo. Ha aggiunto di aver gridato e di aver cercato in tutti i modi di liberarsi; ma tutto è stato inutile perché quel filo le cingeva il collo sempre più violentemente. Poi non ricorda più nulla.

Traffico d'organi sulla pelle dei più piccoli Tolgono i reni ai bambini per venderli agli adulti

ROMA. Come, reni e fegati sono gli organi dei bambini più «richiesti» in Occidente; i Paesi di provenienza sono soprattutto quelli dell'America Latina, mentre l'Africa è scartata perché il rischio-Aids è molto alto. In Sudamerica, poi, ci sono milioni di bambini abbandonati e cliniche attrezzate, che mancano invece in Africa. Del traffico di organi ha parlato una giornalista del mensile francese *Divix*, Mrité Pinero, nella giornata conclusiva del convegno nazionale delle famiglie adottive e affidatarie, organizzato a Rimini dall'Associazione Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi. Attualmente - ha detto la giornalista, che ha ripercorso le tap-

pe delle notizie sul traffico di organi di bambini, dalle prime notizie trapelate dall'Honduras nel 1986 - non esistono cifre precise sulle dimensioni del problema; questo sarà possibile con l'avvio di una precisa inchiesta internazionale. Fu proprio in Honduras che la polizia scoprì quattro asili nido clandestini, in realtà «case per l'ingrassamento» dove tredici piccoli erano tenuti prigionieri. Altre «case» furono individuate negli anni successivi in Guatemala e Paraguay, tra molte difficoltà: «spesso chi indaga viene messo a tacere». Il traffico - ha detto Pinero - è gestito da reti organizzate, spesso le stesse che si occupano di adozioni internazionali. Ci si serve di

In quattro minacciano una donna sul lungomare, il fratello li accoltella Furia omicida per l'onore offeso Ucciso un ragazzo a pugnalate

BARI. Un morto accoltellato, tre feriti di cui uno in gravi condizioni, sono il bilancio di una rissa scatenata dagli insulti a una donna e dalla reazione del fratello di questa. Antonio Grandolfo, 19 anni, è stato ucciso da una pugnalata al torace; uno dei suoi amici, Angelo Scarimbo, ventiduenne, è ricoverato in prognosi riservata, gli altri due, Antonio Granata e Pietro Chicco, guariranno in qualche giorno. Unico indiziato, Vito Sabatelli, spazzino, che è intervenuto in difesa della sorella Enza, aggredita a parole e schiaffeggiata dai quattro dopo un battibecco, e che infine ha confessato di aver estratto il coltello a serramanico e di aver colpito alcune persone». Per lui l'accusa è di omicidio plurigravato, tentativo di omicidio, rissa e porto abusivo d'armi. Ha colpito i quattro rivali in pochi secondi, uno dopo l'altro, con violenza e precisione: al petto, all'addome, alla gola. Una lotta davanti all'«affollata birreria del quartiere Foggioranco», un fronteggiamento nel quale sono stati coinvolti altri giovani, quelli che hanno tentato di coprire Sabatelli al termine di quell'esplosione di follia. La situazione, lo hanno disarmato e per far sparire l'arma del delitto, hanno gettato il coltel-

lo in mare. Ma dopo un giorno di pressioni e di contraddizioni, è stato lui stesso a dire come era andata mentre in questura non si esclude l'intervento di altre persone, tutte in stato di fermo, compresa la sorella dell'assassino. Polizia e carabinieri hanno infatti bloccato subito la zona, fermato e interrogato presunti protagonisti e testimoni. Inizialmente incerta la successione degli eventi e confusa la ricostruzione dei momenti fatali a Grandolfo, nonostante i molti presenti - si dice una cinquantina di persone davanti a quel locale di via Saverio Lioce - oltre alla donna oggetto della contesa. Grandolfo, in un lago di sangue, è stato soccorso dagli amici e dalla polizia che ha provveduto al trasporto al Policlinico di Bari dove è spirato trenta minuti dopo. Con lui al pronto soccorso i compagni della serata balorda, Scarimbo e gli altri due giudicati invece fuori pericolo. La svolta nella serata di ieri quando, con le ammissioni del ventiseienne dipendente comunale, dai sommozzatori dei Vigili del fuoco è stato recuperato davanti a un circolo del lungomare barese, il coltello servito per difendere l'onore di Enza Sabatelli.

Incidenti stradali: molte vittime nel weekend

Anche in questo primo fine settimana di settembre sono state molte le vittime degli incidenti stradali. Fra sabato e domenica hanno perso la vita almeno 26 persone, per lo più giovani fra i 18 e i 30 anni. Fra le cause degli incidenti, il più grave dei quali si è verificato ieri a Cà Noghiera (Venezia) dove sono morte tre persone ed una è rimasta ferita in modo grave, l'alta velocità ed il mancato rispetto delle misure di sicurezza. Sulla strada provinciale fra Ghedi e Isorella (Brescia), invece, hanno perso la vita due giovani e altri tre sono rimasti feriti, in un incidente che si è verificato sabato notte. Due giovani sono morti in un incidente che è successo sabato scorso a Bergamo. Viaggiavano assieme a tre amici su una «Renault Turbo» che ha tamponato violentemente un autocarro parcheggiato al lato della strada. In un incidente avvenuto sulla statale che collega Amorosi a Maddaloni (Benevento) nell'urto fra una «Renault Fuego» e una autoarticolata, sono morte due persone ed una terza è rimasta ferita. Sull'autostrada che collega Messina a Palermo un'Alfa 90, probabilmente per l'alta velocità, si è schiantata contro il guard rail. Nell'urto sono morti due giovani ed un altro è rimasto ferito. Durante questo week end numerosi sono stati gli incidenti nei quali sono rimasti coinvolti motociclisti. Complessivamente sono morti sette centauro, fra cui una donna che viaggiava in sella ad una Kawasaki «Gpz 900», preceduta dal marito che era su un'altra moto. La donna, che percorreva la superstrada 36 Lecco-Milano, ha perso il controllo della motocicletta che, dopo aver saltato lo spartitraffico, si è schiantata contro una Lancia «Prisma» che proveniva nel senso opposto.

Napoli: teme lo sgombero della casa e si suicida

Si è suicidato temendo lo sgombero forzato dell'abitazione che da quattro anni occupava abusivamente con la moglie ed i quattro figli. Questa è, secondo i familiari, la spiegazione del gesto di Mariano Manna, 35 anni, ingerendo una forte quantità di barbiturici e poi aprendo il rubinetto del gas. Il fratello, Salvatore, e la moglie, Patrizia Delle Donne, ripetono che il proprio congiunto non soffriva di turbe psichiche né di altre malattie. «La sua principale angoscia - dice Salvatore Manna - era la possibilità che nelle prossime settimane lui e la sua famiglia potessero finire in mezzo ad una strada». Lo stipendio del netturbino - un milione e 200mila lire al mese - non bastava, spiegano i familiari, per l'affitto di un alloggio: così Mariano Manna nel 1989 aveva occupato abusivamente uno degli alloggi costruiti nell'ambito del programma di ricostruzione post-terremoto, nel quartiere periferico di Pianura. Sia lui che la moglie appartenevano ai «comitati popolari di senzatetto» che periodicamente organizzavano manifestazioni di protesta. Gli alloggi occupati abusivamente a Napoli sono attualmente più di diecimila: altrettante famiglie legittime assegnatarie degli appartamenti, attendono da anni che le case vengano sgomberate. La settimana scorsa il commissario prefettizio del Comune di Napoli, Aldo Marino, ha annunciato lo stanziamento di 150 miliardi di lire per acquistare alloggi popolari da destinare agli occupanti abusivi.

Lombardia: donna muore dopo aver subito uno scippo

Giovedì pomeriggio era rimasta ferita gravemente nel tentativo di resistere a uno scippatore, che l'aveva trascinato a terra strappandole la borsetta con poche migliaia di lire. Sabato notte, a 70 anni, di un scippo, ha cessato di vivere dopo due giorni di ricovero all'ospedale di Carate Brianza (milano). Lì la poveretta era stata portata da una serie di lesioni e la frattura del femore sinistro. I carabinieri della compagnia di Lecco ricercano il giovane scippatore che aveva agito in sella a un motorino: dovrà rispondere di rapina in attesa che l'autopsia chiarisca se vi sia nesso causale tra lo scippo e la morte di Rita Proserpio. La donna in passato aveva avuto anche disturbi di cuore. Lo stesso giovane è sospettato di aver compiuto un altro scippo venerdì a Olgiate Molgora (Lecco). Anche in quel caso una donna era rimasta ferita e quindi ricoverata.

Albanese ucciso in una lite nel centro d'accoglienza

Un giovane albanese immigrato in Italia, Sheptin Hukui, 21 anni, è stato ucciso con due coltellate al cuore sabato sera durante una lite tra connazionali ospiti presso un centro di accoglienza nel cuneese. Il fatto è accaduto a Mondovì, nella Colonia del Beila, retta da don Giorgio Cappellino, che offre ricovero e assistenza a una ventina di emigrati albanesi. Secondo alcune testimonianze ad aver inferto i colpi mortali sarebbe stato un altro ospite del centro, Eugen Delcalusi, 19 anni, originario di Durazzo, in Albania, che si è reso irreperibile. Alla rissa avrebbero partecipato altri due albanesi che, però, non risiedono nella Colonia. Sono Enver Purde, 29 anni e Albin Duccellari, 28 anni, entrambi nati a Tirana e domiciliati rispettivamente a Beinette (Cuneo) e a San Rocco di Berezze (Cuneo). Purde e Duccellari sono stati arrestati per concorso in omicidio.

In un libro tutti i nomi dei giornalisti e le loro funzioni

Per i fini dell'Ogliata editrice di Roma è uscito il primo numero di *Uomini e Redazioni*. La pubblicazione, che verrà aggiornata trimestralmente a causa dell'estrema mobilità dei giornalisti, in oltre 200 pagine, censisce circa 900 testate fra quotidiani, periodici, agenzie di stampa, Rai, emittenti private, riportando per ognuna di esse la composizione delle redazioni con i nomi dei giornalisti (oltre 9000), le loro qualifiche, le loro competenze.

GIUSEPPE VITTORI

Alberto Cannonieri partecipa al dolore dei familiari per la tragica scomparsa di

CIPRIANO CORTINOVIS
Milano, 6 settembre 1993

La segreteria e l'apparato della Cgil regionale lombarda si uniscono al dolore della moglie Maria e dei familiari colpiti dalla tragica scomparsa di

CIPRIANO CORTINOVIS
Caro Cip, la tua morte sulle Orobiche ha sconvolto i nostri animi sono pieni di sgomento. Ma regneremo e manterremo vivo il tuo ricordo continuando il tuo tenace, prezioso lavoro per la tutela dei diritti dei lavoratori. Il rigoroso impegno politico, la tua continua ricerca, la competenza professionale che hai dedicato per tanti anni alla Cgil saranno d'esempio a tutti coloro che da te hanno appreso per migliorare il lavoro degli uffici vertenze delle Camere del lavoro e delle categorie.
Milano, 6 settembre 1993

Bruno ed Enrico disperati per la tragica scomparsa dell'amico

CIPRIANO
ricorderanno sempre le ultime bellissime ore trascorse insieme.
Ponte San Pietro, 6 settembre 1993

Nyranne Moshi e Davide Pollaro ricordano con grande affetto e stima l'amico e compagno

CIPRIANO CORTINOVIS
e addolorati si stringono con affetto alla moglie e al figlio piccolo.
Milano, 6 settembre 1993

I compagni del Pds impegnati alla pesca gigante ricordano con affetto il compagno

PIER LUIGI FANTAZZINI
prematamente scomparso.
Bologna, 6 settembre 1993

A 8 anni dalla sua scomparsa Carlo e Gandolfo Metrali ricordano con immutato amore il loro

GIANCARLO
A sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 6 settembre 1993

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO COLLI
la moglie e la figlia lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Trieste, 6 settembre 1993